

Mentre stavamo preparando questo sito è arrivata la notizia che il Consiglio Regionale della Lombardia, all'unanimità, ha reso obbligatorio il seppellimento di tutti i bimbi non nati.

Dopo 18 anni di processi e di sofferte battaglie per dare ai nostri fratellini non nati “un lembo di dignità”, almeno dopo la morte, finalmente un balenio di resurrezione, reso ancora più vivo da una medesima mozione fatta presso il Consiglio Regionale di Liguria, Lazio e Piemonte per il seppellimento obbligatorio dei feti e degli embrioni nei cimiteri.

Seppellire i morti segna, nella storia dell'uomo, uno dei primi passi verso la civiltà, ma qualcuno, con fine linguaggio poetico, ha definito questo Decreto della Regione Lombardia “un provvedimento che eccita i peggiori istinti necrofilii degli antiabortisti”...
Riportiamo dal decreto e dalla stampa:

*** Consiglio Regionale della Lombardia 31.1.2007**

Modifiche al Regolamento regionale del 9 novembre 2004

Art.1 Al regolamento regionale 9 novembre 2004, n.6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali) sono apportate le seguenti modifiche: (...)

1 bis: Per i prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle venti alle ventotto settimane complete e per i feti che abbiano presumibilmente compiuto ventotto settimane di età intrauterina, nonché per i prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle venti settimane, la Direzione sanitaria informa i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura.

1 ter. L'ASL, informata dalla Direzione sanitaria tramite invio della richiesta di sepoltura corredata dall'indicazione della presunta età del feto o prodotto abortivo, rilascia il permesso di trasporto e seppellimento direttamente al Comune ove si è verificato l'evento.

1 quater. In mancanza della richiesta di sepoltura, si provvede in analogia a quanto disposto per le parti anatomiche riconoscibili.”

*** Da www.tgcom.it del 31.1.2007**

<http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo346726.shtml>

Lombardia, sepoltura a tutti i feti. I genitori potranno fare i funerali

In Lombardia d'ora in poi i feti sotto i 5 mesi di gestazione avranno diritto a una sepoltura a carico della famiglia o, se questa non se ne occupa, della struttura sanitaria dove è avvenuta l'interruzione volontaria di gravidanza. Previsto anche, per i genitori che ne fanno richiesta, di celebrare un funerale. Finora, i prodotti del concepimento non portati a termine venivano trattati come "rifiuti speciali".

Il regolamento, che è stato preso all'unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia ed è il primo in Italia, riconosce che i feti sotto le venti settimane sono "prodotto del concepimento" e non più scarti come un'appendicite o una parte dell'organismo asportata chirurgicamente.

I genitori avranno quindi la possibilità di fare il funerale al feto. La direzione sanitaria è obbligata a informare mamma e papà della possibilità di chiedere la sepoltura. La Asl rilascerà un permesso per il trasporto. In caso contrario, se ne occuperà l'ospedale che provvederà a seppellirlo in una fossa comune.

Se poi, finora, con il trattamento del feto dopo l'aborto alla stregua di un rifiuto da smaltire, l'ospedale non era tenuto a dare conto di dove era finito il feto, ora, invece dovrà tenere un registro.

Alcuni medici che praticano l'Interruzione volontaria di gravidanza, tuttavia, temono che questa nuova regola provochi ulteriori sensi di colpa nelle donne che già soffrono per la scelta di abortire.

*** Da www.tgcom.it del 2.2.2007**

<http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo347138.shtml>

Seppellire i feti, discutibile ma...

Editoriale su Il Foglio

Insensibilità verso i vivi, l'ha chiamata Mariuccia Ciotta sul Manifesto. La Lombardia ha deciso che i feti, tutti i feti (anche sotto i cinque mesi), dovranno essere sepolti, a spese degli ospedali se i genitori non vorranno: insomma non saranno più gettati nella spazzatura. Non saranno più "un rifiuto speciale", ma soltanto quel che sono, una vita abortita perché non era possibile, era troppo difficile farla nascere, vite abortite perché la madre ha dovuto rinunciare: la cosa, secondo la Ciotta, è raccapricciante, "devastante", anzi è "un incubo".

Un grumo di cellule, anche quando ha quattro mesi (ed essendo bombardati in continuazione da ecografie tridimensionali, fulmini di vita nell'utero eccetera, persino per Mariuccia Ciotta è molto faticoso continuare a fingere che non sia niente), insomma un

oggetto molto piccolo di cui è possibile liberarsi in fretta non deve mai, nell'immaginazione ormai più che consapevole, essere sovrapposto al sorriso di un bambino.

Sennò è come scrive lei, è "devastante". E non per le volgarità espresse da Carlo Flamigni, che ha commentato con un "è la dittatura dell'embrione", quindi la dittatura di una vita indifesa e interrotta che, per sensibilità verso i vivi, deve scivolare via silenziosa, nello scarico del water. Ma perché finché c'è un'orribile espressione medica a rassicurarci, finché la formula è "rifiuto speciale", allora è sopportabile.

Così è più difficile: rivendicare la libertà diventa lugubre, l'autodeterminazione delle donne diventa gelida e funesta, e l'aborto ritorna a essere quello che è: una immensa, cimiteriale conquista sociale.

* Da www.tgcom.it del 3.2.2007

<http://www.tgcom.mediaset.it/politica/articoli/articolo347300.shtml>

Feti, si chiede il diritto al nome

Petizione per istituire un registro

"Istituire un registro facoltativo ove i genitori possano iscriverne, con un nome prenatale, il concepito non nato che si vuole ricordare". È il titolo che sintetizza il contenuto di una petizione presentata ai presidenti della Camera e del Senato (art.50 della Costituzione) di Luigi Re, docente all'Università Lumsa di Roma. L'iniziativa riprende una questione tornata d'attualità dopo il voto unanime con cui il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato una legge che autorizza a dare sepoltura ai feti con una gestazione inferiore anche alle 20 settimane.

E sulla durata della gestazione sono subito infuriate le polemiche. In realtà, il voto unanime della Lombardia si è limitato a fotografare la realtà legislativa prevista dal decreto 285 del 1990 (regolamento di polizia mortuaria) che riconosce ai genitori la facoltà di seppellire i feti la cui gestazione sia stata inferiore alle 20 settimane.

Realtà già accolta nella legislazione regionale di Emilia-Romagna e Sicilia mentre è di oggi una proposta di legge, presentata dal gruppo di AN, alla Regione Liguria.